

Su mandato emesso da un pretore di Piacenza che conduceva le indagini

Arrestato per corruzione ed estorsione il segretario dell'Unione Consumatori

Si tratta del dc Vincenzo Dona che avrebbe agevolato l'esclusione dell'olio extravergine dal blocco dei prezzi - Un'operazione che ha fruttato molti miliardi a grosse ditte a danno dei consumatori - L'attività dell'associazione e le campagne sui farmaci e sui contenitori di plastica

La sconvolgente vicenda del lager di Grottaferrata

Torna sul banco degli imputati la «carceriera» Maria Pagliuca

La tragica fine di otto bambini handicappati e gli inumani maltrattamenti ai piccoli del «Santa Rita» - La prima condanna non tiene conto di tutte le gravi accuse mosse dalla Procura all'ex suora



L'ex suora Maria Diletta Pagliuca durante il primo processo

Domani tornerà a sedere sul banco degli imputati l'ex suora Maria Diletta Pagliuca, direttrice e proprietaria del «lager» per bambini subnormali «Santa Rita» di Grottaferrata. Questa volta sarà la Corte d'Assise di Appello a giudicare la Pagliuca che due anni fa venne condannata soltanto a quattro anni e otto mesi, di cui due anni condonati (il pubblico ministero aveva chiesto ventiquattro anni) e lasciò il carcere trionfante gridando la sua innocenza.

Illogicità

La sentenza di primo grado non tiene conto delle accuse gravissime che erano state mosse dalla Procura. I giudici dimenticarono completamente la tragica fine di otto bambini ricoverati al «Santa Rita», i continui e inumani maltrattamenti cui furono sottoposti delle vittime innocenti che per la loro «subnormalità» non erano in grado di difendersi. I motivi a sostegno dell'appello proposto dal pubblico ministero contro la sentenza pronunciata dalla Corte di Assise di Roma sono quanto mai eloquenti sulla illogicità della pena inflitta alla Pagliuca. Afferma infatti il pubblico ministero: «La Corte, in sostanza, si è prefissa un tema obbligato: quello di ridimensionare i gravissimi episodi che si sono svolti nel corso di numerosi anni, limitando la sua indagine, seria e profonda,

agli atti di violenza fisica che, peraltro, risultavano dalla generica e non potevano certo essere trascurati». Il pubblico ministero inoltre ha presente che la Pagliuca è stata descritta nella sentenza come una donna che «prodiga di attenzioni verso i poveri infelici affidati alle sue cure, travisando i fatti e non tenendo conto delle molteplici testimonianze e di importanti fonti di prove che ne stabilivano invece la sua veste di «bocca carceriera». Per giungere a tale conclusione la Corte «ha innanzi tutto dichiarato inattendibili alcune testimonianze, con motivazione veramente sconcertante e che denuncia un preconcetto rifiuto a recepire importanti fonti di prova». Ed è così che le catene con le quali venivano legati ai loro letti gli infelici ricoverati sono diventate catene che servono per assicurare le persiane delle finestre onde evitare «la fuga di bambini condannati dal morbo alla immobilità». Eliminate quindi in modo semplicistico tutte le testimonianze utili, il pubblico ministero rileva che «la Corte è pervenuta allo strano convincimento che l'Istituto S. Rita fosse una specie di luogo di cura ben attrezzato ed ha perfino disatteso la confessione dell'imputata in merito alla completa assenza di rimedi terapeutici affermando, singolarmente, che tale dichiarazione non è attendibile». La

sentenza impugnata della Procura, sembra voler cambiare lo stesso principio che non c'era bisogno del medico e né dei medicinali, perché si trattava di bambini gravi dal lato psichico e fisico, per cui le medicine servivano solo per il momento e non procuravano alcun effetto duraturo. «Se avesse creduto nella società tale mentalità», afferma il pubblico ministero, «dovremmo dire che sono degli autentici visionari quella schiera di medici che si affannano al capezzale dei cancerosi, destinati a morte certa, per prolungarne la vita ed attenuarne le sofferenze».

«Stato brado»

Ma la Corte di Assise ha ignorato anche le risultanze delle ispezioni fatte a quel tempo al «Santa Rita». In una di queste si legge: «In una di queste si legge: «È evidente in ogni sua parte il principio igienico... manca assolutamente la premura per migliorare, in linea pedagogica, le loro condizioni (dei piccoli ricoverati, ndr), tanto che essi vivono allo stato brado... I locali sono tenuti in maniera molto indesiderabile: «risarcite, gabinetti sudici, arredamento insufficiente, in una sola camera di cubatura limitata dormono 9 bambini, gli abiti e i grembiuli dei ricoverati sono logori e sudici, le scarpe per la massima parte rotte». Il pubblico ministero affronta inoltre l'aspetto speculativo

vo della vicenda, mettendo in rilievo come la Pagliuca con gli introiti ricavati dall'assistenza ai bambini abbia costruito un edificio destinato a lucroso pensionato per studenti stranieri e turisti. La differenza di trattamento tra il «lager» per bambini subnormali ed il pensionato per turisti era più che evidente e serve ancora una volta a sottolineare «il completo travisamento dei fatti operato dalla Corte d'Assise per rendere più sfumata e quasi patetica la sconcertante personalità di Maria Diletta Pagliuca».

Le accuse sostenute dal sostituto procuratore della Repubblica, Mario Pianura, nel ricorso alla Corte di Appello sono corrette dalle risultanze degli interrogatori e dai documenti che erano già in possesso del Tribunale. Spetterà ora ai giudici del nuovo processo valutarli affinché fatti così gravi siano puniti. Insieme all'ex suora saliranno domani sul banco degli imputati, anche alcuni suoi complici, ad eccezione della sorella Antonietta che è morta alcune settimane fa per cancro. La Pagliuca, alla quale giungono notizie di benefici della «genti all'estero» che ancora ignora lo scandalo, ha affermato alla stampa di sentirsi sicura di essere assolta con formula piena e di ritornare così in possesso dei due edifici di Grottaferrata del valore di oltre 40 milioni di lire.

Franco Scottoni

Il segretario generale dell'Unione Consumatori, il dc Vincenzo Dona è stato arrestato ieri mattina nella sua abitazione di via Pecci, a Roma. L'arresto è stato eseguito dal nucleo investigativo dei carabinieri su mandato del pretore di Betola (Piacenza) il quale da tempo sta indagando sull'attività dell'Unione Consumatori. Dona è ora a disposizione della Procura della Repubblica di Roma, ritenuta competente a svolgere le indagini.

A denunciare Dona era stato, qualche tempo fa, il signor Loquenzi, già segretario regionale dell'Unione Consumatori dell'Emilia-Romagna. In seguito alla denuncia, il pretore di Betola, dottor Catalani, avviò un'indagine disponendo alcuni produttori di olio nella sede centrale dell'Unione in via Andrea Doria, a Roma. In quell'occasione il magistrato sequestrò numerosi documenti e a distanza di qualche giorno fu eseguita una seconda perquisizione. Dona era stato accusato di aver preso somme di denaro da alcuni produttori di olio per promuovere una campagna in favore dell'olio extravergine di oliva, dopo aver fatto una campagna contro gli oli comuni, giungendo anche a dire che erano cancerogeni.

Sempre secondo la denuncia di Loquenzi, Vincenzo Dona, quale membro del Comitato tecnico del CIP, si era battuto per ottenere che il prezzo dell'olio extra vergine fosse escluso dal blocco entrato in vigore nel luglio dello scorso anno. Pertanto le imputazioni avanzate dal pretore di Betola riguarderebbero i reati di corruzione e di estorsione. Venerdì una parte dell'inchiesta che era stata inviata al presidente della camera on. Pertini, è stata da questo ultimo consegnata all'on. Cat-

tani, presidente della commissione inquirente per i procedimenti di accusa in quanto l'inchiesta coinvolgerebbe l'attività di due ministri, Colombo e Giolitti. Riguardo al ministro del Bilancio, l'abbarbicamento su mandato del pretore di Betola non è mai stato firmataro di due proposte di legge tendenti a favorire l'organizzazione del Dona. Sumatori (fondata nel 1955, ha condotto dalla sua istituzione campagne, soprattutto nel settore alimentare, ma anche in settori diversi, come quello ad esempio del farmaci e dei contenitori di plastica. Circa la sua rappresentatività, l'organizzazione ha dichiarato di avere 180 mila associati e di essere presente in tutto il territorio nazionale. Questi dati però sono stati messi in dubbio recentemente dalla Commissione Industria del Senato, durante l'esame di un provvedimento che disponeva provvidenze.

Un riconoscimento formale, comunque, l'Unione Consumatori lo ha ottenuto da quando un suo membro ha il diritto di partecipare alla commissione centrale prezzi, un organo consultivo del CIP. Da quanto si è appreso negli ambienti giudiziari proprio per l'attività svolta dal dc Dona in seno alla commissione centrale prezzi si sarebbe verificato il reato di corruzione agevolando una grossa ditta di olio extravergine con l'esclusione di questo prodotto dal blocco dei prezzi dello scorso anno. Pertanto la condanna di centinaia di miliardi. Per quanto riguarda l'estorsione sembra che il Dona avrebbe preteso e ottenuto una somma di denaro da una società produttrice di cibi per l'infanzia.

f. s.

Insufficienti le proposte del governo

Imposte: non basta elevare la detrazione a 48 mila lire

Una riduzione pari ad appena 1000 lire al mese sarebbe applicata solo a fine anno - Dichiarazione di Raffaelli - La proposta di legge del PCI

L'on. Rumor, nelle dichiarazioni programmatiche rese alla Camera il 21 scorso, ha detto che il governo «si propone di elevare da 36.000 a 48.000 la detrazione forfettaria per i lavoratori dipendenti, i pensionati e i piccoli lavoratori autonomi». A tale proposito il compagno on. Raffaelli ci ha fatto questa dichiarazione: «Si tratta di una misura assolutamente insufficiente. Essa corrisponde a una riduzione d'imposta di 1.000 lire al mese il cui effetto non sarà nemmeno immediato poiché tale misura sarebbe applicata a fine anno, e praticamente opererebbe sulla 13ª mensilità che, come è noto, viene tassata per intero. Soprattutto è insufficiente - se non ri-

dicola - in confronto alle concrete e ragionevoli richieste dei sindacati. Vi è da aggiungere che probabilmente non è nemmeno compensativa del maggior onere che ingiustamente è scaricato sopra ai lavoratori dipendenti, costretti a pagare per trattamenti, anticipatamente rispetto a tutti gli altri contribuenti, che pagano l'anno dopo. Tale onere si calcola in circa 200 miliardi annui. Ho fatto il seguente confronto fra le detrazioni d'imposta per i redditi da lavoro dipendente (e lavoratori autonomi con reddito inferiore a 3 milioni annui), secondo la legge entrata in vigore il 1. gennaio 1974, secondo l'annuncio del governo e secondo la proposta di legge del PCI.

Detrazioni	Detrazioni ad anno in lire d'imposta		
	Legge vigente	Annuncio del governo	Proposta del PCI (n. 2730)
detrazione base	36.000	36.000	36.000
detrazione per reddito di lavoro	36.000	48.000	108.000
detrazioni per spese inerenti il reddito di lavoro	12.000	12.000	42.000*
totale detrazioni in parentesi reddito annuo corrispondente	84.000	96.000	186.000
	(840.000)	(960.000)	(1.860.000)

* elevato a L. 64.000 quando il lavoratore risiede in Comune diverso da quello in cui lavora.

Da tale confronto si può vedere che la irrisoria misura annunciata da Rumor mantiene le quote esenti (escluso le detrazioni per carichi di famiglia) al 50% di quanto dovrebbero essere e di quanto è contenuto nella nostra proposta, che rispecchia la richiesta dei lavoratori e la posizione dei sindacati. L'azione del PCI nel Parlamento e nel Paese non sarà quindi rallentata; al contrario, valendosi anche del suo pur minimo riconoscimento del governo, sarà sviluppata verso tutte le fabbriche e luoghi di lavoro e verso tutte le categorie dei lavoratori autonomi per costruire il più largo consenso necessario a far approvare la nostra proposta di legge che riguarda non solo le detrazioni fisse ma anche: - l'aumento di quelle per carico di famiglia; - l'adeguamento biennale di tutte le quote esenti, secondo l'indice ISTAT del costo della vita; - l'aumento a 5 milioni per la tassazione separata; - il diritto a tutte le detrazioni per ciascun lavoratore entro il limite di 5 milioni annui.

La ristrutturazione duramente pagata da operai e consumatori

Montedison: 270 miliardi i profitti globali del 1973

La decisione del governo Andreotti di subordinare ai privati il capitale pubblico ha condotto alla formazione di una concentrazione finanziaria più potente di quella dei tempi di Valerio e dei monopoli elettrici

Dalla nostra redazione MILANO, 23. La Montedison, secondo le notizie fornite ieri dal consiglio di amministrazione,

Incontro con i giovani in partenza per il servizio militare

Diverse iniziative sono state prese dai sindacati, dalla FGCI, dal PCI e da organizzazioni popolari e democratiche in vista della partenza per il servizio di leva dei giovani del primo scaglione del 1974, fissata per il 1. aprile prossimo. A GROSSETO, per iniziativa dei Comitati cittadini del PCI e della FGCI, un incontro con gli oltre 100 giovani che si accingono ad andare sotto le armi si svolgerà venerdì prossimo alle ore 18 alla «Sala Coop». Prenderanno parte all'incontro il Sindaco della città, Giovanni Finelli, e il compagno on. Mauro Tognoni. Analoghe iniziative ci vengono segnalate da altre località fra cui GENZANO, dove il Sindaco, onorevole Gino Cesaroni, sta preparando un incontro con i giovani di leva.

presieduto da Cefis, appare in netta ripresa. Il risultato consolidato del gruppo (comprensivo della Montedison e consociate) presenta infatti ingenti profitti, fra utili ed ammortamenti, rispettivamente pari a 333 miliardi e 332 miliardi lire, per un totale superiore ai 270 miliardi. La stessa capogruppo denuncia un utile di 5,5 miliardi e ammortamenti per 146 miliardi di lire. Il comunicato emesso ieri non manca però di rilevare che «la ripresa... è prevalentemente dovuta ai provvedimenti di risanamento della situazione patrimoniale, alla accresciuta utilizzazione degli impianti, allo sviluppo delle attività e alla maggiore efficienza della gestione». Cefis avrebbe dunque compiuto il miracolo di rimettere in sesto un colosso che stava per capitolare? Due anni fa questo grande gruppo multinazionale, aveva denunciato vistose perdite di gestione, tanto da dover dimezzare il capitale azionario (da 749 miliardi a 374,5) e ogni singola azione (da mille a 500 lire) che in borsa avevano avuto vistose perdite. Investimenti tecnici sbagliati erano stati azzerati, e cominciò un'opera di ristrutturazione. Essa ebbe inizio dopo la complessa e travagliata vicenda - di cui si occupò ampiamente il Parlamento - relativa all'ingresso o meno della Montedison nell'ambito delle Partecipazioni statali. La questione venne risolta dal governo Andreotti, con la famosa delibera del CIPE del 2 dicembre 1972 (attuata solo per questa parte), imponendo all'ENI, divenuto assieme all'IRI azionista di maggioranza della Montedison, di cedere all'IMI una congrua parte delle azioni Montedison (pare che l'ENI abbia speso 111 miliardi di

lire per acquisire la maggioranza di azioni Montedison) e di entrare così nel sindacato di controllo in una «paritaria» rispetto ai gruppi privati di minoranza che sono Bastogi, Pesenti, Monti, Fiat, Pirelli. Eseguita la «contro scalata», con l'aiuto di Andreotti, la cosiddetta opera di «risanamento» del gruppo di Cefis è consistita da un lato nella cessione o liquidazione di società deficitarie del vecchio portafoglio Valerio-De Biasi, e il raggruppamento in «divisioni» e settori, delle molteplici attività della Montedison a capo di ognuna delle quali opera ora una finanziaria. Cefis ha quindi seguito apparentemente una logica produttivistica, perché in realtà egli può oggi disporre di una costellazione di finanziarie. Ciò che importa al gruppo di Cefis è infatti la presenza di titoli speculativi in borsa, secondo la tradizione Montedison, un titolo speculativo che in passato ha ingoiato centinaia di miliardi di piccoli azionisti, come ha dimostrato il dimezzamento del capitale. Così la Montedison ha assunto ormai la fisionomia di una grande «holding», e, compari produttivi facenti capo alla petrochimica sono stati separati sulla falsariga delle conglomerate americane, in «divisioni». Così c'è una «divisione petrolchimica», una per i «prodotti dell'agricoltura, prodotti per l'industria, ecc.». Le altre società sono state riunite sotto una finanziaria, secondo l'appartenenza merceologica («Carlo Erba» e «Farmitalia» controllano il settore farmaceutico, «Monte Fibre» è costituita nel '72 le fibre chimiche (Chatillon, Rhodatoce, Polymer e Syntec), la «Allmon» gli alimentari (Pavesi, Epea, Bertolli, Bellentani, De Rica, Cipas) la «Stan-

da» la grande distribuzione al dettaglio, la «Datamont», il centro di elaborazione elettronica, la «Teletronics», la progettazione e costruzione di impianti chimici. Grande rilievo ha naturalmente il settore petrolchimico seguito da vicino dal settore della grande distribuzione. Ma ciò che interessa il gruppo dirigente Montedison, è l'andamento di borsa delle finanziarie preposte ai vari settori. Questo gruppo in effetti ha il controllo su ingenti capitali, ha quindi ampie possibilità di manovra sui mercati finanziari. Il gruppo dirigente che fa capo a Cefis si dimostra inoltre fertile di iniziative in fatto di creazione di società finanziarie. Una società come la Gemina, è stata creata, con una procedura assai complessa, per remunerare gli azionisti Montedison, in quanto la capogruppo non può distribuire dividendi per qualche anno (l'utile di 5,5 miliardi è stato messo a nuovo). Recentemente la Montedison ha promosso, insieme ad altri gruppi farmaceutici italiani (come Bracco ed altri) una nuova finanziaria per dare vita a un più ampio gruppo farmaceutico. La Montedison avrebbe inoltre acquistato la società americana Dow Chemical, il quale però avrebbe scorporato la parte migliore della Lepetit, ossia la ricerca. Il capitale Montedison è infatti aumentato a 435 miliardi e 820 milioni di lire, dopo la conversione delle obbligazioni Edison 1964-5 per cento azioni all'assemblea degli azionisti convocata per il 24 aprile, il capitale sarà arrotondato in 435,8 miliardi di lire. Romolo Galimberti

I guidautori arrivano a PEUGEOT 104



per 6 giustificati motivi

954 cc. Motore trasversale di concezione nuova, in alluminio pressofuso con albero a camme in testa: miglior raffreddamento, niente vibrazioni.	La più corta «Quattroporte» d'Europa: 358 cm. Totale accessibilità per 5 persone. Massima stabilità di guida: passo lungo (242 cm.) fra ruote anteriori e posteriori.	16,9 km. con 1 litro: fate la prova «pieno carico» a 90 km. orari. (Ma risparmiare benzina anche a 120 orari).
Gli «optionals», per Peugeot 104, sono di serie. Completa di antifurto, cinture di sicurezza, specchietti giorno-notte, di cortesia ecc.	Nessun problema di parcheggio: entra comodamente nel posto di due bicchietti. Raggio di sterzata m. 4,92.	Prezzo L. 1.495.000 IVA compresa. Spese di preconsegna e immatricolazione L. 45.000 + IVA.

Un guidatore vuole inventare la «sua» guida - con sicurezza. Un guidatore vuole attorno a sé le sue idee - su 4 ruote. Un guidatore vuole sempre un'auto che serve al momento - anche «questo» momento. Un guidatore, un giorno - o anche oggi - arriva a Peugeot 104.

Peugeot c'est sérieux

Prove, acquisti, assistenza, ricambi originali presso i Concessionari Peugeot in tutta Italia.